

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI DIRITTI DIFFERENZIALI COLLE POTENZE CHE OFFRIRANNO RECIPROCIÀ.

TORELLI, relatore. Depongo sul banco della Presidenza la relazione della Commissione creata per l'esame del progetto di legge sui diritti differenziali, e chieggo che la Camera voglia dichiararne d'urgenza la discussione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 351.)

CORSI. C'è la legge relativa al porto di Savona che è stata dichiarata egualmente d'urgenza, e quest'urgenza è stata dichiarata prima dell'attuale. In conseguenza faccio istanza presso la Camera perchè la sua discussione sia posta all'ordine del giorno prima.

PRESIDENTE. Vi hanno molte discussioni dichiarate d'urgenza. Vede quindi la Camera la necessità di occuparsi con tutta alacrità.

BERTINI. Ho chiesto la facoltà di parlare per pregare la Camera a voler anche dichiarare d'urgenza, e far mettere all'ordine del giorno, subito dopo terminata la discussione della legge sulle pensioni dei militari, quella testè riferita dal deputato Revel per il reintegroamento ai militari della pensione stata loro concessa dal Governo francese. Quasi tutti costoro, carichi di anni e di acciacchi, per le disastrose campagne napoleoniche, incapaci di procacciarsi il pane a sè ed alla famiglia, stanno aspettando colla massima impazienza ed a braccia aperte di venir reintegrati nella pensione guadagnata con tante fatiche e disagi, e che loro di diritto compete, essendone stata fatta la liquidazione colla Francia che ne somministrò i fondi nel 1814. Questo aumento di pensione, unito a quello di cui ora godono, arrecherà un conforto agli infelici postulanti che benediranno i deputati per aver votata questa legge.

PRESIDENTE. Prosegue la discussione sul progetto di legge relativo alle pensioni e giubilazioni militari.

ORDINE DEL GIORNO SOPRA DUE PETIZIONI RELATIVE AI COLLEGI NAZIONALI.

CADORNA. Rappresento al signor presidente che mi parrebbe più regolare di mettere prima in votazione le conclusioni sulle ultime due petizioni che furono riferite sabato, date alla Camera in odio dei collegi nazionali, conclusioni che non sono state votate perchè in fine della discussione la Camera non si trovava più in numero. . . .

PRESIDENTE. Le conclusioni della Commissione sono per l'ordine del giorno. Non essendovi stata nessuna opposizione. . . .

CADORNA. Proporrei di dire: *adottando i motivi della Commissione, la Camera passa all'ordine del giorno.*

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa redazione d'ordine del giorno motivato.

(La Camera approva.)

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI MILITARI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul progetto di legge per le pensioni e giubilazioni militari.

Ricorda la Camera come furono rinviati alla Commissione

gli articoli 18 e 26. Giova ora intendere il suo parere in proposito. Il relatore ha la parola per riferire l'opinione della Commissione relativamente all'articolo 18.

PETITTI, relatore, dà lettura della detta relazione supplementare, e del seguente articolo (Vedi vol. *Documenti*, pag. 350):

« Art. 18. Il servizio prestato in altre armate regolari da militari ammessi nell'esercito nazionale anteriormente alla promulgazione della presente legge sarà ragguagliato al servizio prestato nell'esercito medesimo.

« Il servizio prestato in tali armate dai militari che saranno ammessi nell'esercito nazionale posteriormente alla promulgazione di questa legge sarà tenuto in conto soltanto a favore dei nazionali autorizzati, i quali abbiano prestato vent'anni di servizio effettivo nell'esercito nazionale. In tal computo però le campagne fatte all'estero non daranno diritto al beneficio stabilito dall'articolo 24. »

TRCCHIO. Per rendere più agevole la disposizione del nuovo articolo della Commissione, il quale debb'essere altresì raffrontato cogli emendamenti dianzi proposti in questa materia, mi pare che si potrebbe adottare il partito di mandare alle stampe, e quindi distribuire ai deputati la relazione letta testè dal signor relatore. Quantunque io non abbia avuto parte nell'emendamento proposto da alcuno degli onorevoli miei amici, credo che anch'essi avranno d'uopo di studiare l'argomento sotto i vari aspetti nei quali venne presentato dal relatore, e così porsi in grado di rispondere a quelle osservazioni di esso signor relatore che per avventura o non sono fondate, o non sono opportune.

Il relatore, censurando siccome *inutile* l'articolo che toglierebbe le pensioni a coloro i quali prendessero servizio contro la libertà e l'indipendenza d'Italia, ha detto (e pur troppo è vero) che in questi tempi, tranne che nel nostro Stato, non evvi nè libertà, nè indipendenza in alcuna parte d'Italia.

Quanto all'indipendenza non è da guardare solo al presente ma sì all'avvenire; e prima che termini la vita della legge che ora discutiamo non è impossibile che il sentimento della indipendenza torni a commuovere i popoli. Io per me, quanto più veggio i Governi stranieri opprimere i popoli, tanto più spero che il sentimento della nazionalità non abbia a rimanere lungo tempo muto ed inerte. D'altro lato la libertà che non è esercitata in fatto, è almeno riconosciuta in diritto presso tutti gli altri Governi d'Italia; persino l'Austria ha proclamata la Costituzione del 4 marzo 1848 anche pei popoli Lombardo-veneti. Non mi pare che sia molto improbabile che in qualcuna delle provincie d'Italia si sollevi più o meno tosto qualche impresa in favore della libertà.

Per conseguenza il motivo addotto in proposito dal signor relatore, secondo il mio avviso, non reggerebbe.

Per verità confesso ch'io non vedrei la necessità di adottare l'articolo in questa parte proposto dai miei onorevoli amici; mi ripugna l'animo al pensare che possa esservi un militare italiano che voglia portare l'armi in una qualsiasi parte d'Italia contro la libertà e l'indipendenza alla quale tutti hanno diritto e dovere di concorrere; e quindi non amerei che un articolo della presente legge prevedesse espressamente un caso sì lontano da ogni verosimiglianza, e sì contrario alle speranze che fondiamo sul nostro esercito. Ma quantunque io non sia l'autore nè il fautore dell'articolo, stimo ragionevole che venga accordato e ai proponenti e a tutti i deputati il tempo occorrente a prendere cognizione piena e precisa delle varie ragioni addotte dalla Commissione nella molto elaborata sua relazione. Adottando quindi i pre-